

STORIA DELLA ROMA

GUITARRITA
Versi di B. CHERUBINI Musica di A. FRAGNA

(Adornarsi) I
Guitarrita, oh mia dolce compagna del nome...
De sei fuggiti, tu sanno per la mia canzone apposta...

(Canto)
Sento lo stivello, nell'Argentino, buona fuggita regnare re...
E di dalle sono di un'ambasciatrice, quella fuggita...
Simplicemente sempre più...
Ma che fuggita sei tu, o signora...
E un minimo della mia vita, la gualterizia s'accompagna noi...

(Per finire)
Quando l'abbondanza non è sigilla n, dati, quell'amor, dimenticazioni...
In che voglia essere sempre, nel solo come la vita fuggita...
La mia donna bella se n'è andata, ed la più fedele innamorata!
Sento, sento amore, guitarrita, una compagna della vita che governa nel bandiera...

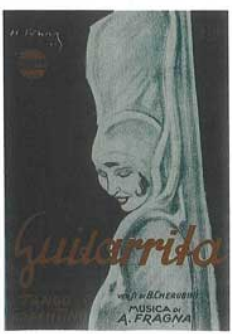
GUITARRITA
TANGO MILONGA
Versi di B. CHERUBINI Musica di A. FRAGNA

MANDOLINO
INTRODUZIONE
Movimento di Tango

CANTO
Sento, sento amore, guitarrita...
Quando l'innamorata non è sigilla n, per un solo istante dati amore, poi la dati abbandonamento...
Come una fuggita innamorata, la più dolce non c'è apposta!
Sento, sento amore, guitarrita, la tua corda affiorata, forse mai si apposta!

Vittorio Mogetta, storico pilastro de *Il Romanista*, non poteva credere ai suoi occhi: Da quando, nel mese di novembre il file della nuova versione della "Canzona di Testaccio" è stato inserito sul sito de *Il Romanista* e messo gratuitamente a disposizione degli internauti, si sono registrati più di ventimila contatti con richiesta di accesso per scaricare il brano. Del resto basta navigare su Internet o concedersi una giornata di ascolto nel variegato mondo radiofonico capitolino, per accorgersi che la versione 2008 dell'immortale inno del 1931, è stato il fenomeno musicale giallo-rosso dell'anno appena trascorso. Passaggi radiofonici, Blog tematici, richieste di apparizioni che hanno dato via a una sorta di mini tour non programmato (il 30 ottobre, al park Hotel Mancini per la "Manifestazione Cultura e Tradizione romanista" promossa dal Gruppo Luisa Petrucci e dall'UTR, il 2 dicembre al Park Hotel Mancini nell'am-

bito dell'annuale cerimonia di premiazione de Roma Club Campo Testaccio, il 13



dicembre esibizione alla sede BNL di Via Veneto per Telethon). Protagonista entusiasta di questo grande successo Vittorio Lombardi, nel 1980, primo storico interprete del brano più antico della passione giallorossa. Dopo la realizzazione della "Canzona", nel 1931, infatti, nessuno aveva pensato a incidere un inno che era tenacemente sopravvissuto solo grazie alla trasmissione orale. I testaccini con qualche capello bianco ricordano ancora, con un filo di nostalgia, che la versione cantata sugli spalti di Testaccio, aveva un ritmo leggermente più lento, con accompagnamento eseguito a mandolino. Negli anni 70' era ancora possibile ascoltarlo dal vivo, dai "Cantori di Testaccio", un piccolo gruppo dedicato all'interpretazione di brani della tradizione canora romana. Rimaneva, però, l'incredibile impossibilità di disporre di una registrazione di tipo professionale dell'inno di Toto Castellucci.

La canzona di Testaccio

Riconoscimento i Volpi romanisti hanno riscoperto la celeberrima canzone scritta da Toto Castellucci, cantata da loro nonni a palazzo nel leggendario Campo Testaccio. Sempre più spesso dalla Curva Sud pare che la nota di questa canzone che continua ad unire diverse generazioni di Volpi Romanisti.

Con sorpresa, solo di chi non conosce la filosofia giallorossa, il coro si propaga rapidamente negli altri settori dello stadio a dimostrazione che i versi sono conosciuti da tanti e che per il filosofo romanista la tradizione resta un valore insostituibile, sempre da conservare e da tramandare alle nuove generazioni. Per quei pochi che non sanno a memoria tutti i versi della canzone il riportiamo qui di seguito, sottolineando che questa viene trascritta fedelmente.

Antonio Galorazio

Cor core acceso de la passione undici atleti Roma chiamò e sort ar sole der Cupplione na bella maja e du' colori te porta. Li du' colori de Roma nono oggi signom der futtebbal, non più maestri né professori mo' so dolori perché Roma' ce sa fa. C'è Masetti ch'è primo portiere; De Michelli scruccia ch'è n piacere; poi c'è quer torello de Bodini; cor gran Furvio Bernardini, che dà scola all'argentini. Poi c'è stà Ferraris er mediano, granne nazionale e capitano; Chini, Fasanelli e Costantino, co Lombardi e co D'Agulino; Vorche (Volk, n.d.r.) è n mago pe' segnà! Campo Testaccio clai tanta gloria, nessuna squadra ce passerà. Ogni partita è na vittoria, ogni romano è n bon tifoso e sà strilla. Petti d'acciaio, astuzia e core corpi de testa da fa' incanta. Passaggi ar vol co' precisione e via er pallone che la rete v' a trovà. Quanto che n'comincia la partita ogni tifosetta se fa ardita, strilla Forza Roma a tutto spiano co' la bandiereta n' mano, perché c'è er core romano. L'ala centra e Vorche (Volk, n.d.r.) tira e segna, questo è er gioco e Roma' ve lo nsegnà! Cari professori appatentati sete belli e liquidati perché Roma ce sa fa. Semo giallorossi e lo sapranno tutti l'avversari de starranno. Fin che Sacerdoti ce sta accanto porteremo sempre er vanto Roma nostra billerà.

A scontrarsi con questa carezza sarà Sandro Ciotti, che alla fine degli anni 70', era impegnato a realizzare il documentario sonoro "La Roma racconta". Il progetto, finanziato da Giancarlo De Sisti, prevedeva di ricostruire, con la voce dei protagonisti e l'aiuto delle teche RAI, il mezzo secolo della storia romanista. Si trattava di un elegante libro fotografico, affiancato da due LP a 33 giri, impresa grandiosa che non aveva precedenti e non avrebbe avuto, (purtroppo) quando "The Voice" si rese conto dell'impossibilità una versione d'epoca della "Canzona di Testaccio" Vittorio Lombardi, navigato protagonista della scromana sin dagli anni 60' (con il gruppo Boom 67), della sua carriera aveva diviso il palcoscenico anche Floyd e collaborato con Peppino Di Capri e Fred B. Lombardi era impegnato, in quei mesi, come animatore del "Capriccio", Ciotti gli chiese d'incidere immediatamente e fu accontentato nel giro di poche ore. C'è da dire che se la Curva Sud si è innamorata, di questa meravigliosa gemma musicale, riconoscendone il valore storico e di evocazione della tradizione, il merito è da ascrivere al progetto voluto da Sandro Vittorio Lombardi, ha oggi regalato una versione in linea con i tempi, che ha riscosso un meritato e trascorso. Un unico appunto lo abbiamo già mosso, personalmente, all'amico Vittorio: quello di aver cambiato, nella nuova versione, la strofa dedicata a Bernardini (trasformata da "cor gran Furvio Bernardini" che dà scola all'argentini" nel "rientrante Bernardini"). Siamo sicuri che prima o poi Vittorio tornerà in sala e ci regalerà una nuova edizione che sistemerà anche questo particolare.



Massimo Izzi

PREMI QUI PER FARE ZOOM SULL'IMMAGINE